

Anna Favati

# Lirica Omnia

(dal 1972)



Edizioni ETS

© Copyright 2009  
EDIZIONI ETS  
Piazza Carrara, 16-19, I-56126 Pisa  
[info@edizioniets.com](mailto:info@edizioniets.com)  
[www.edizioniets.com](http://www.edizioniets.com)

Distribuzione  
PDE, Via Tevere 54, I-50019 Sesto Fiorentino [Firenze]

ISBN 978-884672529-5

## INTRODUZIONE

Leggere Anna Favati significa proiettarsi in dimensioni esistenziali divenienti, immaginarie e fasciose, cosmiche nel senso e nel segno, nell'essere ante e post. Tutto vero se un lettore attento volesse esclusivamente riflettere sulle ipotesi verosimili che la lirica di questa poetessa autentica intende sempre asseverare ponendosi come interlocutrice insostituibile nel binomio lettore-autore; Anna Favati tuttavia significa una quiddità più ampia ed orizzontalmente universale rispetto al lirismo quotidiano che il poeta sa esprimersi per confrontarsi logorandosi nella auto - referenzialità di una biografia-diaristica sufficientemente plurale e ripetuta. Anna supera il "diarismo lirico", cavalca la sua vita di ieri e di domani in una "summa" totalizzante, autonoma, incontrovertibile che compendia tutte le sperimentali modalità di appartenenza alla Natura, al sé, all'altro, al divenire della speranza universale. Da ragazza si incuriosisce, indaga, pulsa, vive nel sentimento di un essere per altrove, di un pensare per non ripudiarsi, di un lottare costante per non ricredersi; nella maturità soffre, ama, si illude delusa, si isola nella solitudine dell'anima, si coniuga con il suo creato; oggi ricorda, medita, inventa, rilancia, riflette in suo impressivo desiderio di comunicare il sé - altro all'altrui - io, si intreccia in un crocicchio di universi paralleli che qui testimoniano, là deprecano, qui credono, là dubitano e oscillano tra mille ipotesi poetiche, scritte, parlate, figurate, immaginate per chiudere il cerchio dell'omni- comprensività di una vita spesa per gli altri, per il sé perduto, per l'amore difeso, voluto macerato, annientato, risorto. Ma Anna Favati "parallelamente" non chiuderà mai il discorso: vivrà sé stessa nel tracciato del suo nomadismo filosofico e ideologico (da Pisa a Genova; da Venezia a Roma), itinerante amazzone d'arte, di verità di luminosità quasi teleologica che incontra la sua "aquila", la sua preghiera dubbiosa, il suo dolore di Milano, il suo implorare cantato, il sogno toscano, la solitudine dell'attesa, il rimpianto della

madre e della sorella, del padre, della famiglia che rimane un'iconica verità indissolubile nel suo memorarsi reale e onirico, nella sua Arte silenziosa di sapersi affermare con l'umiltà del poeta che si frammenta in microcosmi unici, suoi propri, ineludibili ad una concezione libertaria della socialità ordinatamente binaria e parallela che Anna ama e ripudia, odia e adora, vive e distrugge per ogni istante, ogni pagina, ogni parola di un verso che "pesa" sul suo foglio e nella nostra interiorità lacerata e titubata come un palpito di spazio o un demone incontrollato che detta le regole e obbliga alla fragilità del dubbio.

Ricordi, guerre, orizzonti lontani, itineri e ritorni, odio e amore in ogni cosa, situazione, sensazione, vibrazione di Anna Favati che combatte con l'anima e non si arrende mai al corpo. Il suo perdono richiesto alla famiglia, il suo cercare ansioso per un Dio è il nostro volersi pensare quotidiano, frammento, segmento di un Eden scintilla di universalità e infinititudine lirico – naturale e pittorica che Anna trasforma nella parola di una poetessa intramontabile e sagace.

Parola armoniosa e ricca di melodie con immagini riflessive originali (v. Rinascere – Disegni su una chiave. Sogno d'infanzia – Il Robot Umberto), con trasmutazioni audaci (Se sapessi – Viale Dell'aeroporto – Al mio uomo) con ricchezza di similitudini nuove e vibranti (v. Fiume opaco – Goccia nello spazio – Voci mai sopite – La violenza) con incisioni filosofiche totalizzanti (L'invidia – L'ipocrisia – L'insulto – La gelosia...); parola di libertà infissa che scorre esistenzialmente e si confessa vivendo il tempo concesso al momento di un tracciarsi invisibile e tremendamente presente per ogni dove, per ogni inserzione dello spirito, per ogni credere o voler essere. Qui Anna Favati coglie il suo massimo raccolto: superarsi nel capire, nell'inquietudine della scoperta e del dubbio progressivo, sino alle "visioni" – (v. Risonanze) memorie nelle ombre del vento e della fede (mai cieca) in un suo "bosco" segreto che le voci dell'infanzia conservano al silenzio del suo Dio dell'oggi corollario del domani.

*Marco dei Ferrari*  
(critico-scrittore)